

LA STORIA

La peste e Rosalia, come la Santuzza divenne patrona di Palermo

ECCLESIA

18-03-2020

Ermes
Dovico



Non pochi fedeli palermitani stanno chiedendo in questi giorni l'intercessione della loro patrona, santa Rosalia († 4 settembre 1170), per essere liberati dal coronavirus. La notizia ha ricevuto in Italia l'attenzione del quotidiano *La Stampa* ed è stata ripresa

suicidarsi. In quei momenti drammatici, già in cima, Bonelli vide apparire santa Rosalia, che lo esortò a pentirsi del suo proposito suicida e gli diede la missione di dire all'arcivescovo Doria che non vi fossero più «dispute e dubbi» sull'autenticità delle sue ossa. Rosalia aggiunse che le sue reliquie dovevano essere portate in processione per le vie di Palermo: la Madonna le aveva infatti assicurato che l'epidemia sarebbe cessata al passaggio della processione, precisamente durante il canto del *Te Deum*. «E per segno della verità, tu - disse Rosalia al saponaro - in arrivare a Palermo, cascherai ammalato di questa infermità e ne morrai, dopo aver riferito tutto ciò al Cardinale: da ciò egli trarrà fede a quanto gli riferirai».

Allo stesso tempo la santa assicurò a Bonelli la salvezza dell'anima. L'uomo rivelò tutto al suo confessore, che lo indirizzò subito dall'arcivescovo Doria. Il quale gli credette, constatando che quanto era stato predetto a Bonelli - la sua malattia improvvisa e quindi la morte - si era verificato. Il cardinale convocò una nuova commissione di esperti, che stavolta avallò l'autenticità delle reliquie; da parte sua, il Senato cittadino autorizzò la spesa per la costruzione dell'urna d'argento che avrebbe dovuto custodire i resti di santa Rosalia. Così, il 9 giugno 1625 si svolse la processione solenne con una grande partecipazione di popolo: al momento del *Te Deum*, diversi ammalati guarirono visibilmente e il contagio, come aveva promesso la Madre celeste, ebbe fine. «Gli scrivani del re - [si legge](#) sul sito del Santuario di Santa Rosalia - annotano nei registri comunali i nomi, l'età, il luogo della guarigione ed ogni dato di tutte le persone guarite».

L'ultimo atto si compì il 3 settembre quando, constatata la completa liberazione dalla peste, si consentì la libera circolazione di «uomini, animali e merci», ritornando alla vita normale.